

Educare al limite

Filosofia nella scuola dell'infanzia

anteprima

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com



Progetto a cura della Fondazione Collegio San Carlo di Modena e dell'Assessorato alla Cultura, Istruzione e Rapporti con l'Università del Comune di Modena

Coordinamento: Carlo Altini, Francesca Botti, Giulio Cingolani, Luca Mori
con la collaborazione del Coordinamento pedagogico delle scuole dell'infanzia
del Comune di Modena

Un ringraziamento a Stefano Suozzi

Si ringraziano i partner del progetto *CAPs - Children as Philosophers*,
promosso dalla Commissione Europea all'interno del programma Erasmus+:

LEAP Ltd - Language Education and Partnership (Regno Unito)

Osnovo uchlishte Hristo Smirneski (Bulgaria)

Scoala Gimnaziala ELF (Romania)

Stiftelsen Onums friskola (Svezia)

The Bliss Charity School (Regno Unito)

Volkshochschule Im Landkreis Cham Ev (Germania)

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675521-6

Premessa

Era il 2010 quando la Fondazione Collegio San Carlo e l'Assessorato all'Istruzione del Comune di Modena ponevano le basi del progetto *Piccole ragioni. Filosofia con i bambini*, avventurandosi in un campo di ricerca e sperimentazione del tutto originale: provare a parlare di filosofia nelle scuole dell'infanzia, senza introdurre la filosofia come materia d'insegnamento. A chi ebbe la ventura di contribuire all'ideazione di tale progetto due apparivano le sue principali novità. In primo luogo, parlare di "filosofia con i bambini" significava allontanarsi dai modelli di origine anglosassone legati alla matrice della filosofia analitica, per orientarsi verso una prospettiva "continentale", tesa soprattutto a mettere in rilievo le questioni poste dalla storia della filosofia e dalle sue differenti interpretazioni. L'utilizzo della proposizione "con" marcava una differenza sostanziale rispetto a quei sistemi che, attraverso protocolli rigidi e prestabiliti, sottoponevano problemi filosofici ai bambini, considerando questi ultimi come destinatari di un'attività decisa e condotta in ogni sua fase dagli adulti. Al contrario, la filosofia con i bambini consentiva ai più piccoli di conquistare il centro della scena, di diventare protagonisti di una conversazione filosofica che non trascurasse i loro momenti di dubbio ed esitazione. La seconda novità consisteva nel tentativo di soffermarsi sui valori che regolano la nostra condotta e quindi su quei temi etici, generalmente trascurati, se non osteggiati dalle forme di apprendimento tradizionali, perché considerati troppo "impegnativi" per essere affrontati dai bambini. Nel quadro di questa cornice teorica, la struttura del progetto era piuttosto lineare. Si intendeva proporre alle insegnanti delle scuole dell'infanzia del Comune di Modena un corso di formazione sui metodi della filosofia con i bambini, prendendo le mosse da un concetto-chiave selezionato all'inizio di ogni anno scolastico: a partire dal 2010/2011 si sono susseguiti "Il

bene e il male”, “Utopia”, “Ordine/disordine”, “Autonomia”, “Cittadinanza”, “Sapere”, “Complessità”, “Limite”, fino ad arrivare nel 2018/2019 ad “Arte”. Si decise di inaugurare il corso con una conferenza pubblica affidata a specialisti del tema oggetto di indagine, in particolare filosofi e pedagogisti, per poi concentrarsi attivamente sul lavoro d’aula. In tutti questi anni, lo scopo di *Piccole ragioni* è rimasto fedele al proposito originario, ovvero fornire ai docenti gli strumenti perché possano praticare attivamente e autonomamente percorsi di filosofia con i bambini nel loro lavoro con i piccoli allievi. Dall’esperienza dei primi due anni del progetto è nato anche un volume, pubblicato dall’editore Franco Cosimo Panini nel 2012. Si tratta di un manuale didattico-operativo, che raccoglie sia studi di inquadramento teorico sia ampie testimonianze delle esperienze filosofiche condotte nelle classi, che sono poi commentate e rielaborate criticamente da formatori e insegnanti.

Dal 2010 la collaborazione è proseguita in modo più che proficuo, ampliandosi progressivamente dal punto di vista quantitativo e qualitativo a un tempo. Nel settembre 2017 la Fondazione San Carlo e il Comune di Modena hanno aderito in qualità di partner al progetto europeo biennale *CAPs. Children as Philosophers* (Erasmus+), dalle cui acquisizioni questo libro trae indubbio profitto. Il progetto, che nel momento in cui scriviamo sta per giungere alla sua conclusione, ha consentito il contatto e il confronto con modi diversi di praticare la filosofia con le generazioni più giovani, modi che si stanno sviluppando o che vengono già attuati negli altri paesi coinvolti nell’iniziativa: si tratta, oltre all’Italia, di Bulgaria, Germania, Regno Unito, Romania e Svezia. Si è avuta così l’opportunità di far dialogare i principi della filosofia con i bambini con quelli della metacognizione e della filosofia sociale, esaltando il presupposto comune a questa varietà e molteplicità di impostazioni metodologiche, vale a dire l’assunto che la filosofia può e deve incoraggiare la partecipazione dei bambini ai processi democratici e può e deve contribuire alla risoluzione di contrasti interpersonali, così come alla fondazione di società maggiormente inclusive, aperte allo scambio tra posizioni e culture distanti tra loro. Tornando alla dimensione locale, la collaborazione è proseguita anche in altre direzioni: nell’anno scolastico 2018/2019, infatti, la Fondazione San Carlo e il Memo-Multicentro Educativo Sergio Neri del Comune di Modena hanno organizzato un percorso di filosofia con i bambini destinato alle scuole primarie. Come per *Piccole ragioni*, il

progetto ha previsto la formazione specifica dei docenti e una serie di laboratori tenuti direttamente nelle scuole da formatori esperti.

Anche sulla base dell'ottimo riscontro ottenuto da queste iniziative, l'impegno della Fondazione San Carlo per la promozione della filosofia con i bambini si è dipanato nel corso degli anni lungo sentieri differenti. In primo luogo, sono stati predisposti corsi di formazione per animatori ed educatori, anche al di là dell'ambito prettamente scolastico, come nel caso di *Percorsi, esperienze, strumenti per la pratica educativa. FilosoFare con i bambini*. L'iniziativa si è svolta tra il 2013 e il 2014 ed è stata organizzata da ForModena in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e grazie al Contributo di Solidarietà del Fondo Sociale Europeo. La Fondazione San Carlo ne ha curato la direzione scientifica e la progettazione culturale. Il percorso, per i partecipanti, si è articolato nella frequenza di lezioni seminariali, nello svolgimento di uno stage sotto la supervisione di tutor e in una fase di creazione di attività per bambini, poi confluite in un volume pubblicato nel 2015 dalle Edizioni Artebambini. Un altro filone perseguito dalla Fondazione San Carlo prevede la realizzazione di laboratori per i bambini tra i 4 e i 10 anni mediante *FilosoFare. Filosofia con i bambini*. Grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, si realizzano annualmente laboratori nelle biblioteche di Modena e della provincia e presso i locali di *Ago: Modena Fabbriche Culturali*, l'ex ospedale settecentesco della città, al centro di un rilevante progetto di rinnovo e riconversione come polo culturale. Un terzo asse di lavoro riguarda i cicli di conferenze, come quelli messi a punto a partire dal 2016 con la Fondazione MAST (Manifattura di Arti, Sperimentazione e Tecnologia) di Bologna. Dopo la prima edizione, incentrata sulle caratteristiche metodologiche della filosofia con i bambini, si è dato spazio alla riflessione sui rapporti tra arte ed educazione e tra scienze, tecnologie e pedagogia. A queste iniziative pubbliche vanno affiancate la pianificazione e la partecipazione della Fondazione San Carlo, su tutto il territorio nazionale, a convegni e seminari riguardanti le teorie e le pratiche della filosofia con i bambini. A tal proposito ci limitiamo a ricordare la presenza nel marzo 2019 della Fondazione San Carlo a Matera, dove, nell'ambito delle celebrazioni previste nella città lucana come Capitale europea della cultura, sono stati proposti workshop per educatori e bambini.

Tutte queste attività sono legate dall'idea della filosofia con i bambini come avviamento alla cittadinanza e all'autonomia e si inseri-

scono nella più ampia programmazione formativa e culturale della Fondazione San Carlo, che mira a rivolgersi a tutte le fasce d'età. Nei workshop a loro dedicati, ad esempio, gli studenti delle scuole superiori si cimentano anno dopo anno con lo studio e l'analisi dei grandi classici del pensiero filosofico, presentando poi i loro lavori a insegnanti e colleghi. Gli studenti universitari, invece, trovano ospitalità presso il Collegio della Fondazione, dove hanno l'opportunità di integrare il proprio curriculum di studi con attività dedicate al potenziamento didattico e allo sviluppo delle competenze tecniche e relazionali più aggiornate. Alla formazione postuniversitaria e alla ricerca, invece, sono riservati i due percorsi attivati dalla Scuola Internazionale di Alti Studi in Scienze della cultura, che si indirizzano in senso interdisciplinare sui terreni della filosofia, degli studi religiosi e delle scienze umane e sociali: il corso di perfezionamento triennale, equipollente al Dottorato di ricerca delle Università italiane, e il corso di specializzazione annuale. All'intera cittadinanza, infine, si rivolgono le iniziative del Centro Culturale e del Centro Studi Religiosi – dalle conferenze agli spettacoli teatrali, fino alle installazioni artistiche – che intendono offrire una riflessione critica su questioni filosofiche e storico-religiose centrali anche per il mondo contemporaneo. La filosofia con i bambini completa tale quadro articolato e composito, e lo fa in modo trasversale, coinvolgendo bambini e adulti in uno scambio paritario capace di vincere il conformismo e l'omologazione sociale e culturale che sembrano dominare i nostri tempi.

Giuliano Albarani

Presidente Fondazione Collegio San Carlo

Carlo Altini

Direttore scientifico Fondazione Collegio San Carlo

Prefazione

Il limite è l'argomento indagato dai bambini delle scuole dell'infanzia di Modena e documentato in questo lavoro che descrive i percorsi di filosofia progettati per i più piccoli. Il tema, di estremo interesse e attualità, necessita di essere ripreso e approfondito. Troppo spesso infatti i limiti sembrano spariti dal nostro orizzonte di significato e di valore, anzi sembrano rifiutati e trasgrediti nel quotidiano delle relazioni, degli atteggiamenti, delle possibilità, concetto da dimenticare o rimuovere, elemento negativo in grado solo di ridurre la libertà individuale.

Per gli antichi Romani il limite era quella pietra sacra e inamovibile che segnava un confine, una linea che non poteva essere mutata senza produrre l'ira degli dèi. Confine invalicabile, quindi, che determinava il termine del proprio spazio, oltre il quale aveva inizio quello altrui. Oggi si dimentica troppo spesso che la libertà individuale di percorrere ogni territorio e scavalcare ogni confine dovrebbe "contenersi" per il semplice fatto che la convivenza civile impone di non ledere gli interessi altrui. Eppure, nonostante sembri mancare sempre più un senso diffuso del limite, in un mondo globale e interconnesso in misura ogni giorno maggiore, non è poi così vero che i limiti sono scomparsi. In realtà assistiamo frequentemente all'imposizione di nuovi limiti, costruiti sotto forma di muri, barriere per rendere i confini invalicabili, difendere a ogni costo i propri territori, non solo fisici ma costituiti da tradizioni, credenze, fedi e mentalità impenetrabili. La grande complessità dei nostri tempi forse è proprio data dalla mancanza di riferimenti certi, di pietre inamovibili a segnare i confini di un mondo confuso e, come tale, spaventoso più oggi di ieri. Ci sono limiti da rifiutare e limiti da conservare. Per individuarli occorre coltivare l'arte del distinguere, della capacità di esercitare scelte complesse, di esercitare il giudizio critico accompagnato da un immancabile senso di responsabilità.

Le esperienze descritte in questo lavoro sono fonte di riflessione preziosa: i bambini tra i 3 e i 5 anni si confrontano, scambiano idee e opinioni, si influenzano a vicenda, costruiscono nuove convinzioni condivise, si ascoltano, riflettono. Lo fanno in un movimento relazionale in cui le idee sono un flusso continuo, tessono relazioni, intrecciano nodi. I bambini superano i limiti nel senso più bello del termine, riescono ad andare oltre le proprie conoscenze e competenze e, accompagnati dagli adulti, costruiscono competenze comuni, come tali più ricche e complesse. Questo forse è il ruolo più importante e prezioso della scuola oggi: costruire contesti in cui allenarsi alla convivenza civile, alla riflessione come capacità di tornare a pensare, a sostare sulle cose, a prestare attenzione, a tener conto del pensiero e dell'esperienza dell'altro al punto che diventi parte della nostra esperienza e della nostra conoscenza, a riconoscere l'altro come parte indispensabile di noi. Per questo la scuola ha bisogno di occasioni e di relazioni capaci di portare linfa vitale e sguardi nuovi e aperti. Compito delle amministrazioni è sostenere la scuola creando queste relazioni, tessendo reti, cercando risorse in grado di arricchire i percorsi e di innovare la didattica per renderla sempre più efficace, sempre più inclusiva, capace di utilizzare nuovi linguaggi. Le buone pratiche che si realizzano nei servizi non devono però morire al loro interno, ma richiedono di essere confrontate, sistematizzate, documentate, disseminate affinché il sapere diventi patrimonio comune, qualità diffusa, diritto di tutti. La lunga esperienza di collaborazione tra il Comune di Modena e la Fondazione Collegio San Carlo ha consentito di arricchire i percorsi scolastici, a partire dalla scuola dell'infanzia, di questa preziosissima opportunità di formazione personale e sociale per i nostri bambini. Ma non solo: la capacità di confrontarsi e di riflettere deve essere pratica costante degli adulti, che coi bambini lavorano. Da questa volontà è nata la scelta di partecipare a un progetto Erasmus+, dal titolo *CAPs. Children as Philosophers*, che ha permesso alle nostre esperienze di sconfinare, mettersi a confronto con altre esperienze europee, contaminarsi, ricercare. Questo è il metodo che forse potremmo imparare da questo progetto: sollevare le pietre, spostare i limiti per portarli altrove come dono da condividere, tornare a casa e ricollocarli al loro posto e vivere insieme dentro i confini dati, con uno sguardo capace di guardare sempre oltre la soglia.

Gianpietro Cavazza
Vicesindaco, Comune di Modena

Introduzione

Sono passati ormai dieci anni da quando la Fondazione Collegio San Carlo propose al Comune di Modena una prima collaborazione volta a portare la filosofia nelle scuole dell'infanzia. Poteva sembrare una sfida molto ambiziosa, ma questi anni hanno dimostrato che fu un'intuizione felice. Oggi il percorso di filosofia coinvolge ogni anno circa quindici sezioni di bambine e bambini dai 3 ai 5 anni con esiti importanti, tanto che siamo arrivati alla seconda pubblicazione di esperienze in questo ambito, dimostrando che la filosofia non è necessariamente una disciplina complessa e destinata a pochi, ma una risorsa educativa straordinaria e spendibile fin dai primissimi anni di scuola. L'approccio alla filosofia a partire dalla scuola dell'infanzia è una scelta progettuale del tutto coerente con i mandati educativi che riteniamo salienti. Una delle sfide più difficili ma anche più stimolanti che può darsi la scuola oggi è quella di interrogarsi sui bisogni formativi emergenti nelle nuove generazioni e definire i progetti educativi idonei a dare risposta a tali bisogni. Questi obiettivi ci pongono nell'urgenza di identificare percorsi che concretamente, e fin dai primi anni di vita, vadano nella direzione di sostenere nei bambini le attitudini al dialogo, al confronto, alla capacità di non soffermarsi a uno sguardo superficiale di fronte alla realtà, ma al contrario alimentare il gusto e l'interesse ad andare costantemente oltre nel ricercare risposte alle proprie domande e a trovare nello sguardo del compagno o dell'adulto una possibile lettura alternativa alla propria. La filosofia con i bambini va esattamente in questa direzione: sostiene in loro la capacità di confrontarsi, di attraversare la dimensione del dialogo in un'ottica di co-costruzione di significato, impone a ciascuno di assumere un punto di vista e motivarlo, portando argomentazioni a sostegno del proprio pensare. Mano a mano che l'abilità al dialogo e allo scambio cresce, assistiamo

sempre più spesso a cambi di posizione, a bambini che dopo aver parlato e poi ascoltato gli altri e dibattuto, talvolta animatamente, ad un certo punto tacciono, riflettono un poco e infine dichiarano di aver “cambiato idea”. Il valore che diamo a questi momenti risiede nel processo che li determina, poiché non si tratta di assumere un punto di vista altrui per farlo proprio in modo acritico, al contrario: il dubbio si insinua laddove il pensiero si è a lungo soffermato, un dubbio ricco di riflessione, un dubbio che alimenta la capacità di continuare a cercare risposte, un dubbio creativo e costruttivo, in senso personale e in senso collettivo. Il gruppo diventa concretamente risorsa, poiché apre nuove possibilità di pensiero, permette di varcare il limite personale per guardare là dove da soli non si sarebbe potuti arrivare inducendo una estensione di vedute che spesso stupisce le stesse insegnanti.

C'è però ancora molto altro. La scuola non ha il solo compito di investire nella formazione delle competenze personali e sociali degli alunni, ma anche quello di identificare temi educativi di rilevanza sociale e culturale su cui investire in termini di riflessione e approfondimento per migliorare il futuro delle prossime generazioni. Negli anni di collaborazione con la Fondazione Collegio San Carlo abbiamo avuto la possibilità di attraversare temi filosofici fondamentali, come quello dell'autonomia o dell'utopia. Proprio in una delle formazioni per le insegnanti, Luca Mori propose gli enigmi filosofici classici come possibile punto di partenza a cui ispirarsi per aprire una conversazione filosofica con i bambini. Tra questi la frase posta sul tempio di Apollo a Delfi attribuita a Solone “Nulla di troppo” introduceva il tema del limite, un argomento innegabilmente centrale per la nostra epoca, a cui abbiamo scelto di dedicare un intero anno formativo. È un tema ricco e complesso che senz'altro richiederebbe ampi approfondimenti e del quale abbiamo la consapevolezza di avere tracciato solo un primo profilo. Tuttavia, abbiamo sentito l'urgenza di metterlo al centro della nostra riflessione progettuale perché la contemporaneità ci impone oggi più che mai di soffermarci a riflettere sui limiti, su quali e quanti fino a pochissimo tempo fa sembravano invalicabili e abbiamo invece ormai sconfinato, ma al tempo stesso ci obbliga a riflettere sui limiti che occorre imporsi per salvaguardare il pianeta e la nostra stessa sopravvivenza. Anche in questo caso le bambine e i bambini sono andati oltre le nostre aspettative, meravigliandoci per la capacità dimostrata di sostare a lungo su riflessioni anche molto profonde

e complesse, portando un'esperienza personale ricca e per certi aspetti stupefacente. Ne è emerso un lavoro ampio, in cui i bambini si sono interrogati sui limiti personali e sui limiti collettivi; hanno conversato sulle soglie di vivibilità dell'ambiente urbano legate al rumore, al traffico, agli spazi 'troppo' caotici per essere abitati; hanno riflettuto sui limiti auto-imposti e su quelli superabili con l'aiuto di un punto di vista nuovo o di una mano vicina; si sono chiesti come e quando riconoscere che si sta superando un limite oltre il quale sarà difficile fare un passo indietro. È stato molto importante ancorare le conversazioni ad esperienze concrete, richiamare esempi e contesti di vita quotidiana, portare la riflessione sul terreno della vita vissuta, restando fedeli all'idea che la domanda filosofica scaturisce laddove si sente concretamente il bisogno di cercare risposte. Porre ai bambini questioni lontane dal loro interesse e dal loro vissuto non avrebbe motivato in loro il desiderio di interrogarsi; non è possibile inoltre immaginare di rimanere esclusivamente sul piano della conversazione. Così, in particolare con i più piccoli, le insegnanti hanno portato l'indagine del limite nella concretezza del fare, allestendo laboratori in cui i vincoli posti aiutavano le bambine e i bambini a fare esperienza del limite.

In questa breve introduzione sulla dimensione di senso che attribuiamo all'esperienza della filosofia nella scuola dell'infanzia, non possiamo tralasciare una riflessione sulle insegnanti. Quando abbiamo iniziato a proporre loro un percorso di filosofia, l'idea di fondo era quella che permea tutto il nostro piano formativo, ossia la convinzione che nella formazione degli insegnanti debba trovare spazio un approfondimento colto, un arricchimento culturale prima personale, poi professionale. L'insegnante competente prima fa propri i contenuti formativi, li approfondisce e riflette, li sedimenta in sé come tratti di cultura personale e solo successivamente si prepara a tradurre il proprio sapere in percorsi educativi ed esperienziali con i bambini. Questa idea di insegnante colto è uno degli aspetti fondanti della nostra identità e permane in noi la profonda convinzione che la formazione filosofica sia alla base di una cultura professionale di chi educa, anche qualora resti non spesa nella pratica con i bambini. Le esperienze che documentiamo in questa pubblicazione dimostrano che il processo è andato proprio in questa direzione e che ciascuna insegnante ha scelto una strada personale per affrontare il tema del limite, creando poi le condizioni perché i bambini diventassero

protagonisti del dialogo e della riflessione, estendendola ad aspetti a cui nessun adulto aveva pensato di arrivare. Lasciamo alle parole delle insegnanti stesse, a chiusura del volume, la riflessione più profonda su quanto questo percorso abbia effettivamente cambiato il loro modo di essere insegnanti e vivere la propria professionalità e il proprio ruolo. A loro, le insegnanti, va il nostro ringraziamento più sentito, per la competenza e l'investimento che ancora una volta hanno dedicato a questo percorso.

Francesca Botti, Silvia Rattighieri
Settore Istruzione Comune di Modena

Sul cinema, le fiabe e la filosofia con i bambini

Giovanni Cerro

Introduzione

Si potrebbe sostenere, con una certa dose di approssimazione e imprecisione, che la filosofia con i bambini è un'attività che bambini e adulti possono svolgere insieme in un clima di rispetto reciproco su questioni di rilevanza filosofica, vale a dire su problemi che interrogano, a diversi livelli di complessità, il rapporto con se stessi, con gli altri e con il mondo. Tale attività si indirizza a gruppi omogenei dal punto di vista dell'età e di dimensioni medio-piccole, ma che comunque non dovrebbero superare le venti-venticinque persone per evitare la dispersione delle informazioni e lo scarso coinvolgimento dei partecipanti. Potrebbe darsi il caso che alcuni tra i bambini che prendono parte all'incontro si conoscano già, come avviene con una classe, e che quindi il gruppo sia legato da rapporti di familiarità e confidenza o sia percorso da sentimenti di simpatia (o antipatia) consolidati. Ma potrebbe anche accadere che i bambini si incontrino per la prima volta facendo filosofia. In entrambe le circostanze, spetta all'adulto che coordina e accompagna l'incontro evitare l'innescare di pericolosi cortocircuiti o di tensioni che potrebbero compromettere la buona riuscita dell'iniziativa. Una sessione di filosofia con i bambini può essere organizzata al chiuso o all'aperto, senza particolari controindicazioni, se non quelle determinate dalla necessità di operare in uno spazio non troppo ampio e comunque funzionale allo svolgimento dell'attività prevista: in genere si prediligono scuole, biblioteche, ludoteche e centri di aggregazione intergenerazionale. Speciale attenzione dovrebbe essere poi riservata ai reparti pediatrici degli ospedali e dei centri di cura e riabilitazione. La parte principale di tale attività è rappresentata dal dialogo, ovvero dallo scambio di opinioni e punti di vista sul tema che si è deciso di discutere. La conversazione

Filosofia come palestra del pensiero, a partire dall'infanzia

Luca Mori

Premessa

Le proposte di filosofia con o per i bambini si rivolgono principalmente alla scuola primaria. Eppure è possibile realizzare esperienze intense e significative anche con le bambine e i bambini della scuola dell'infanzia, come questo libro intende mostrare dandone una testimonianza varia e ben documentata.

Le esperienze di cui raccontiamo sono state concepite e realizzate grazie alla collaborazione pluriennale tra la Fondazione Collegio San Carlo, le scuole dell'infanzia del Comune di Modena e le scuole dell'infanzia della Fondazione Cresciamo di Modena. Alcuni frutti di tale collaborazione sono già stati pubblicati e condivisi a livello nazionale e internazionale, ad esempio, con il volume *Piccole ragioni* e con la partecipazione ad un progetto europeo denominato *CAPs. Children As Philosophers*, che coinvolge, oltre alla Fondazione San Carlo e al Comune di Modena, scuole di Bulgaria, Germania, Gran Bretagna, Romania e Svezia¹. Tenendo conto dei lavori passati, in questo libro – oltre a condividere numerose nuove idee da sperimentare – vogliamo continuare la riflessione sul senso del riferimento alla filosofia nel progetto educativo di una scuola dell'infanzia.

In che senso si può fare filosofia nella scuola dell'infanzia?

Affrontiamo subito questa domanda difficile e legittima. Naturalmente non si tratta di fare lezioni sulla filosofia e i suoi grandi

¹ Cfr. *Piccole ragioni. Filosofia con i bambini*, Franco Cosimo Panini, Modena 2012. Cfr. anche *Filosofare. Filosofia con i bambini*, Artebambini, Bazzano 2015.

Consigli e note metodologiche per insegnanti

Francesca Botti, Luca Mori

Cosa significa partire dagli interessi dei bambini?

Diciamo spesso che è necessario partire dagli interessi dei bambini. Pur essendo d'accordo sul principio, tuttavia, quando lo si vuole calare nella prassi quotidiana della scuola il principio stesso può mandare in crisi: ciò accade perché ventisei bambini possono avere ventisei interessi diversi, perché discutendo con loro ci accorgiamo che le strade percorribili attraverso i loro interessi sono moltissime e non sappiamo scegliere, oppure perché da una parte ci sono gli interessi dei bambini e dall'altra le sollecitazioni che riceviamo durante la formazione e sulle quali ci viene chiesto di lavorare.

Offriamo di seguito alcuni spunti che possono aiutare ad affrontare queste comprensibili difficoltà.

In primo luogo dobbiamo considerare che tra gli obiettivi di un progetto educativo dovrebbe sempre esserci quello di promuovere la conoscenza. Platone e Aristotele, a questo proposito, furono chiari nel sostenere che la filosofia è un tipo di conoscenza che ha origine dalla meraviglia, mettendo così in evidenza il nesso tra il processo del conoscere e un sentimento. Se non c'è meraviglia, se non c'è desiderio e interesse di conoscere, la tensione filosofica al conoscere non si attiva. Ma perché insistere sulla tensione filosofica? Perché ricercarla nelle domande che si fanno significa immaginare quesiti ed esperienze che introducano i bambini in uno spazio di scoperta insolito, in cui la prima risposta che viene in mente è soltanto il primo passo di un'avventura ben più complessa; uno spazio in cui è possibile muoversi dando forma ai pensieri e connettendo le proprie idee con quelle degli altri, in un gioco d'incastri che richiede pazienza e ascolto, capacità di slancio e capacità di sostare nel dubbio.

Qui si incontra tuttavia un problema: il verbo "meravigliarsi" è

Esperienze nelle scuole dell'infanzia

a cura di Francesca Botti e Luca Mori

1. *Costruire una torre*

Pensando ai gruppi di bambini di 3 anni non si può pretendere di realizzare conversazioni filosofiche in cui il ragionamento sia mediato soltanto, o in via preminente, dal linguaggio. È tuttavia possibile proporre esperienze che aiutino a pensare più del solito e diversamente dal solito a quel che si osserva, sollecitando il pensiero ipotetico e condizionale e alcuni tentativi di passare dal particolare al generale.

Proponiamo un esempio che rimanda chiaramente al tema del limite e al senso del limite. L'esperienza di partenza è ben nota ai bambini: si tratta di costruire una torre con pezzi di legno, accompagnando i bambini nell'analisi di quel che fanno e nell'anticipazione di quel che potrebbe accadere. In questo modo, agganciando il ragionamento ad un'esperienza concreta di manipolazione e di ricerca di equilibrio, si riflette sul quesito associabile al frammento «Nulla di troppo»: *come facciamo ad accorgerci di quando arriviamo vicini al "troppo"? È possibile accorgersene?*

Un'insegnante che lavora con bambini di 3 anni ha preparato per piccoli gruppi di sette bambini due tipologie di materiali da costruzione: legnetti colorati preformati di piccola e media grandezza e legni di recupero di dimensioni medio-grandi.

Alla richiesta dell'insegnante, che invita a «costruire una torre alta» e «che non deve cadere», un bambino risponde subito con un'osservazione anticipante: «se è una torre alta può cadere». Si tratta di un'intuizione che coglie l'ambiguità implicita nella richiesta iniziale: la *torre* deve essere alta e non cadere, ma il fatto di volerla *alta* aumenta la possibilità che essa *cada*. Un altro bambino aggiunge subito che non c'è problema, perché se cade «si può rifare», con un'aggiunta significativa:

Cosa cambia con la filosofia?

Testimonianze delle insegnanti delle scuole dell'infanzia

a cura di Francesca Botti

Che effetto fa introdurre domande cariche di tensione filosofica nelle conversazioni con bambine e bambini della scuola dell'infanzia? Abbiamo raccolto il punto di vista dell'insegnante, che diventa su questo punto un testimone privilegiato, in quanto protagonista del percorso educativo promosso dalle scuole dell'infanzia del Comune di Modena e della Fondazione Cresciamo di Modena.

Cristina osserva che l'insegnante, muovendosi in questa direzione, porta nel gruppo «uno strumento in più». È uno strumento che permette di fare molte sperimentazioni e ipotesi, come accade anche quando si propongono attività di tipo scientifico, ma che si caratterizza per la centralità di un «indagare molto parlato» che allena al dibattito e al confronto, con effetti sulle altre attività. Con il passare del tempo, grazie all'esercizio, si arriva a notare nel gruppo «una maggiore propensione a dibattere». Ponendosi il problema di alimentare la «tensione filosofica», inoltre, l'insegnante è spinto a prestare particolare attenzione alle aperture dei bambini e agli elementi di sorpresa rispetto a «schemi» e «aspettative» precostituiti. Il fatto che la ricerca si muova in spazi in cui l'esitazione e l'indecisione sono bene accolti costituisce poi un esercizio utile ad accorgersi che «la prima risposta che viene in mente, quella che sembra giusta per prima, potrebbe non essere la migliore».

Giusy sottolinea l'importanza dell'esercizio del ragionamento e dell'ascolto nell'età contemporanea della fretta, che rende spesso «difficile darsi del tempo per ascoltare i pensieri altrui». Fare filosofia con i bambini aiuta inoltre a «conoscerli di più», perché l'attività li introduce in cornici insolite in cui esprimersi.

Anita evidenzia che per un'insegnante l'indicazione più complicata da seguire potrebbe essere quella di «svestirsi del ruolo di erogatore di credenze» che l'adulto tende ad assumere quando insegna, ad

Indice

Premessa <i>Giuliano Albarani, Carlo Altini</i>	7
Prefazione <i>Gianpietro Cavazza</i>	11
Introduzione <i>Francesca Botti, Silvia Rattighieri</i>	13
Sul cinema, le fiabe e la filosofia con i bambini <i>Giovanni Cerro</i>	17
Filosofia come palestra del pensiero, a partire dall'infanzia <i>Luca Mori</i>	37
Consigli e note metodologiche per insegnanti <i>Francesca Botti, Luca Mori</i>	57
Esperienze nelle scuole dell'infanzia <i>a cura di Francesca Botti e Luca Mori</i>	65
Cosa cambia con la filosofia? Testimonianze delle insegnanti delle scuole dell'infanzia <i>a cura di Francesca Botti</i>	117
Scuole e insegnanti aderenti	123
Progetto CAPs	125

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2019